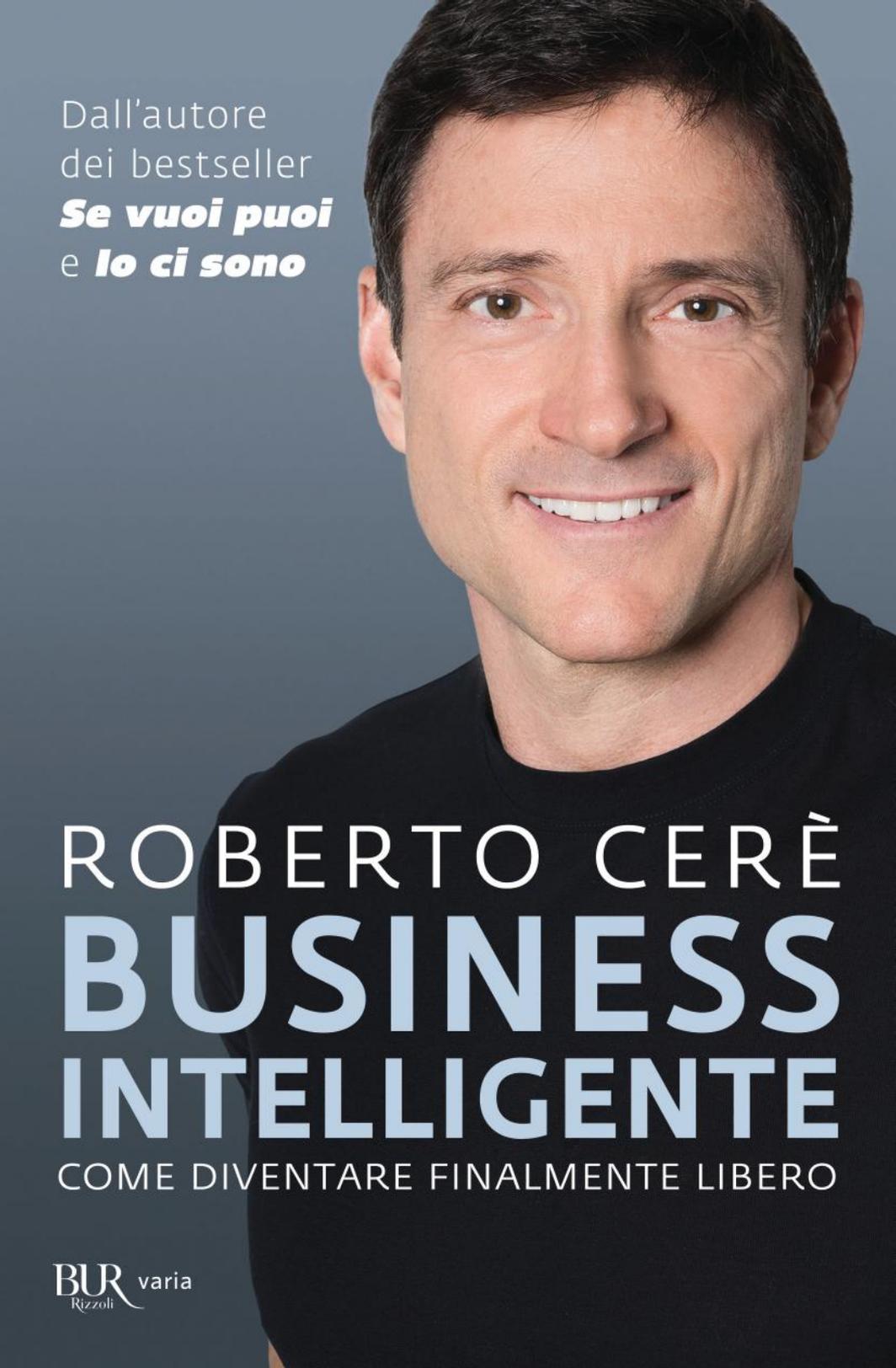


Dall'autore  
dei bestseller  
***Se vuoi puoi***  
e ***lo ci sono***

A close-up portrait of Roberto Cerè, a man with dark hair and a slight smile, wearing a black t-shirt. The background is a solid grey color.

ROBERTO CERÈ  
**BUSINESS**  
**INTELLIGENTE**  
COME DIVENTARE FINALMENTE LIBERO

**BUR** varia  
Rizzoli

**ROBERTO CERÈ**

**BUSINESS  
INTELLIGENTE**

**Come diventare finalmente libero**

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09996-7

Prima edizione BUR Varia: maggio 2018

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Seguici su:

Twitter: @BUR\_Rizzoli    [www.bur.eu](http://www.bur.eu)    Facebook: /RizzoliLibri

# **BUSINESS INTELLIGENTE**



*A me, che ho sempre continuato a crederci,  
a studiare, a rialzarmi, e non mi sono fermato mai.  
A te, che stai cercando la speranza,  
la strada, un sogno da realizzare.  
E a chi, come noi, vuole diventare finalmente libero.*



## INTRODUZIONE

Eccoti, hai fatto il primo passo e preso in mano questo libro. Ti ha incuriosito. Forse perché mi conosci già, hai sentito parlare dei miei corsi di formazione, sei venuto a una mia conferenza o hai letto i miei volumi precedenti. Oppure è stato il titolo a colpirti, e ora ti ritrovi con un po' di domande che ti ronzano in testa. «Business *intelligente*? Come funziona? Che ha di diverso dal business *normale*? È qualcosa che può darmi una mano nella vita di tutti i giorni?» Magari hai pensato che tra queste pagine troverai – se non la soluzione definitiva a tutti i tuoi problemi – idee o spunti da applicare alla tua situazione, al tuo campo di lavoro, al progetto che culli da tanto...

Be', l'obiettivo è proprio questo, e anche qualcosa di più. Prima di andare avanti, però, dobbiamo intenderci su un punto: cos'è il business. Certo, se hai già dato un'occhiata all'indice saprai che ne parleremo presto, e a fondo. Intanto ti sarai detto che, intelligente o meno, un business ha a che fare con il lavoro: un tema importante, delicato; un mondo in costante mutamento, che ogni giorno ci propone sfide nuove. E che oggi è diventato purtroppo la croce di tanti. Ma il business è anche percepito come un tipo *particolare* di lavoro. Qualcosa che ha l'aria di essere alla portata di pochi, che richiede competenze da iniziati e magari è fatto solo per alcuni «coraggiosi». O, peggio, per dei «predestinati».

Ecco: no.

Certo, il business è un'attività che va affrontata in modo consapevole, ma in questo non è diversa da tante altre. Forse da tutte. Però non è «affare di pochi». E, a voler essere precisi, non è nemmeno «lavoro». O meglio: non lo è nel senso che la maggior parte di noi dà a questo termine.

Il business è un passo in più rispetto al lavoro come generalmente inteso. Volendo semplificare, è **un approccio** al lavoro che permette di ottenere risultati, rimpadronirsi del proprio tempo, migliorarsi la vita e, perché no, essere più felici. Tutto sta nel prendere la strada giusta. Ci vuole un po' di coraggio, e quello puoi mettercelo solo tu, ma ti assicuro che non è qualcosa di fuori portata, che non ti riguarda o che resterà per sempre una bella ma improbabile aspirazione. Né qualcosa che si trasforma in nuove catene, che ti imbriglia e ti fa salire lo stress alle stelle. Il business, se è intelligente, è la soluzione, non il problema. Ed è un mondo aperto a tutti. Basta saper cogliere le giuste opportunità, che sono davvero tante per chi le sa vedere.

Ecco perché sono qui.

## IL NEMICO ALLO SPECCHIO

Ci hanno abituati a immaginare il mondo del lavoro come qualcosa di necessario ma faticoso, avaro di soddisfazioni e, negli ultimi anni, addirittura avvilente. Perché non si trova, perché è precario e pieno d'insidie, perché non è più stabile né sicuro; perché c'è la crisi, il mercato globale, i cambiamenti... E i cambiamenti sono sempre negativi, no?

No, non sempre. A volte è questione di prospettive. La prima cosa che dovremo fare sarà dunque adottare la giusta prospettiva, sviluppare la *forma mentis* di chi vede in un

mondo in fermento un crogiuolo di possibilità, e non un calderone pronto solo a bollirci tutti.

«Successo» non è una parola relegata al vocabolario degli anni Ottanta, un termine da *yuppies* che suscita tutt'al più un sorriso amaro, e che è meglio dimenticare. Guardati intorno: c'è un sacco di gente che ha successo, oggi. Come? Perché? Ne parleremo. Quel che mi preme adesso è chiarire subito una questione: ad «arrivare» non sono più solo i fortunati, i privilegiati, i raccomandati. Oggi hanno successo quelli che sanno interpretare il proprio tempo. E che, prima ancora, hanno individuato e sconfitto il principale nemico: se stessi.

Voglio farti un piccolo esempio, qualcosa di concreto. Da tempo mi sono appassionato alla corsa, alle maratone. E la cosa fantastica della maratona – ma vale per buona parte degli sport e delle passioni – è che non basta correre il giorno della gara.

Per affrontarne una, arrivando al traguardo vivo e in un tempo decente – diciamo quando c'è ancora qualcuno che ti aspetta – devi esserti allenato. Prendiamo la maratona di New York; si corre la prima domenica di novembre, quindi la si prepara d'estate. Giugno, luglio, agosto... fa un caldo boia. E allora quando ti alleni? La mattina alle nove o nove e mezzo, dopo il cappuccino? No, perché ormai l'aria è torrida come all'una. Devi andare prima, alle sei, così alle sette stai già sulla via del ritorno e ti risparmi parte della sofferenza. Insomma, va a finire che la sveglia ti suona alle cinque e mezzo. Non una bella cosa, vero?

Ecco, il nemico si presenta lì. È la vocina interiore che ti sussurra alle orecchie: «Ma chi te lo fa fare? Girati dall'altra parte e dormi». Una voce suadente e quasi da mamma – l'esatto opposto di quella ansiogena tipo professoressa di matematica – che ti tenta, ti blandisce: «Stai a letto. Dove vai?